

Un'analisi critica su come il papato di Wojtyla abbia travisato l'eredità del pensiero razionalista, giungendo addirittura alla condanna del pensiero di Descartes per individuare l'origine dei mali del secolo, effetto della laicizzazione e della secolarizzazione.

Dalla teologia al dubbio

di Gianni Paganini

Emanuela Scribano

**ANGELI E BEATI
MODELLI DI CONOSCENZA
DA TOMMASO A SPINOZA**

pp. VIII-298, € 22,

Laterza, Roma-Bari 2006

Proprio perché paiono meno facilmente riconoscibili delle filosofie che li hanno ispirati, gli schemi storiografici finiscono sovente per avere una maggiore longevità ed esercitano di fatto un'influenza pervasiva. Chi abbia letto il volume pubblicato da Wojtyla con il titolo *Memoria e identità* sarà stato certamente colpito da quella sorta di *dammatio* che colpisce Descartes: al filosofo francese il papa risaliva, oltre l'Illuminismo, per individuare le "radici" delle "ideologie del male" presenti "nella storia del pensiero filosofico europeo". A Cartesio veniva dal papa rimproverato di aver interrotto il legame tra essere e conoscere e di aver "ridotto" Dio "a un contenuto della coscienza umana": accusa quanto meno ingenerosa se non francamente erronea nel caso di un filosofo che è passato alla storia anche per aver elaborato una nuova prova (detta appunto ideologica) dell'esistenza di Dio proprio a partire dall'eccedenza del contenuto (infinito) dell'idea di Dio rispetto alla finitezza dell'essere che lo pensa. Con il movimento di pensiero iniziato da Descartes si sarebbe giunti, secondo Wojtyla, niente meno che agli esiti tragici del Novecento. Colpisce in particolare che, dopo un *excursus* attraverso i mali del secolo (nazismo, Shoah, comunismo, gulag, ma anche legislazione sull'aborto e riconoscimento delle unioni omosessuali), Wojtyla, interrogandosi sul senso di tutto ciò, offrì non solo una scontata risposta di carattere teologico ("è stato respinto Dio quale Creatore"), ma vi aggiunse anche una riflessione filosofica sorprendente: sulle larghe spalle di Descartes poggierebbe non solo l'onere di padre della filosofia moderna, ma anche il peso di responsabilità assai più gravi e corpose, come quelle che si sarebbero palesate nella civiltà (e inciviltà) contemporanea. Di qui la necessità, per Wojtyla, di sanare una volta per tutte la "cesura cartesiana" e di ripristinare il cammino interrotto della filosofia scolastica: "tornare a san Tommaso d'Aquino, cioè alla filosofia dell'essere", sia pure aggiornata con una patina di fenomenologia realista (nel testo è citato Ingarden).

Non coglierebbe nel segno chi pensasse che questo violento atto d'accusa a Descartes risalga al contesto culturale polacco, profondamente segnato dal clima controriformistico che vi dominò a lungo. Benché nel volume papale non venga detto, la fonte di questi giudizi pesantemente ne-

gativi sulla filosofia cartesiana è da cercarsi nell'*intelligentzia* cattolica parigina degli anni venti, e segnatamente in un testo di Jacques Maritain *Trois réformateurs*, permeato di cultura tradizionalista. In quel pamphlet si individuavano in Lutero, Rousseau e appunto Descartes i fondatori "in negativo" della modernità secolarizzata, democratica e individualistica. Successivamente, in un libretto pubblicato a New York nel 1943 con il titolo *Christianisme et démocratie*, Maritain rincarava la dose: "Assistiamo alla liquidazione del mondo moderno, di quel mondo a cui il pessimismo di Machiavelli ha fatto scambiare la forza ingiusta con l'essenza della politica, che la scissione di Lutero ha squilibrato", e proseguiva denunciando le successive ondate di laicizzazione, iniziate appunto con Descartes e continuate con gli Enciclopedisti, Rousseau e Hegel, tutti accomunati nel credere "che l'uomo si salva con le sue sole forze e che la storia umana si fa senza Dio". Di lì la necessità di risalire oltre "la tragedia delle democrazie", per ritrovare le radici cristiane e "purificarne" così i "principi". Come si vede, Wojty-

la si sarebbe limitato ad aggiornare il catalogo degli effetti negativi, estendendolo alla denuncia del comunismo e alle più recenti legislazioni in materia di maternità e famiglia.

Di questa semplicistica filosofia della storia, il libro di Emanuela Scribano assolutamente non tratta, ma potremmo dire che ne costituisce implicitamente l'antidoto più efficace: collocandosi su un terreno del tutto diverso per tenore e qualità degli argomenti, il testo offre una precisa ricostruzione di un modello di teoria della conoscenza, quello cartesiano, visto in rapporto alle sue fonti (Scoto, Tommaso e Suarez) e ai suoi contrastanti sviluppi (attraverso l'esame di paradigmi assai diversi, quello di Malebranche e quello di Spinoza).

Emerge tuttavia un tratto che ci riporta, come nota l'autrice, a un aspetto importante delle valutazioni espresse da Maritain: questi aveva intitolato *Descartes o l'incarnazione dell'angelo* il capitolo cartesiano di *Trois réformateurs*, muovendo appunto al filosofo francese il rimprovero di trasformare l'essere umano in angelo, cioè di applicare alla conoscenza umana dell'infinito, dunque di Dio, quei requisiti che in ambito tomistico erano stati piuttosto riservati alle creature finite immateriali (gli angeli), es-

sendo inteso che il sapere umano, ben definito nei suoi limiti creaturali (Tommaso) e sostanzialmente empiristici (Aristotele), sarebbe stato invece incapace di elaborare un'idea così "positiva" e in fondo "autonoma" di un oggetto tanto elevato, anzi infinitamente elevato, come Dio.

Se nell'angelismo Maritain aveva trovato "la più profonda intenzione spirituale e metafisica del pensiero" di Cartesio, Scribano, con ben altra finezza, dimostra che proprio attraverso l'adozione di quel modello conoscitivo la tesi cartesiana dell'innatismo aveva infine trovato la sua più convincente fondazione metafisica. Proprio perché è capace di un contenuto innato corrispondente all'infinità divina, la mente umana (come già prima quella angelica in Tommaso) assume in metafisica uno statuto autonomo, autosufficiente e autoconsistente, che non ha più bisogno della partecipazione all'intelletto divino per cogliere la verità, come avveniva invece nella tradizione agostiniana e come avverrà ancora dopo Cartesio nelle tesi malebranchiane sulla visione in Dio. Avvicinandosi all'angelo, affrancandosi dal limite conoscitivo che Tommaso riteneva connaturale alla condizione creaturale umana, per di più aggravata dal peso del peccato originale, la mente umana

giungeva in Descartes a "laicizzarsi" e a "secolarizzarsi", precisamente nel significato che Maritain (come Wojtyla dopo di lui) avrebbe deprecato. In questa storia di angeli che non sono "beati" (questi ultimi vedono "in Dio") e di umani che si fanno simili ai primi ma non ai secondi, è celato uno dei tratti decisivi della nascita del pensiero moderno ed è gran merito di questo libro averlo rivelato con dovizia e penetrazione di precise trame testuali.

Un altro punto fondamentale sul quale lo studio di Scribano reca un contributo importante e originale è la questione del dubbio "metafisico" o "iperbolico" delle *Meditazioni* (l'ipotesi lì formulata che Dio possa averci creato in modo tale da ingannarci sistematicamente anche in quelle conoscenze che ci appaiono le più evidenti e indubitabili). Questa ipotesi e il superamento della medesima attraverso la dimostrazione dell'esistenza di un Dio perfetto e quindi verace costituiscono una buona chiave di lettura per distinguere tra l'indubitabilità psicologica e l'indubitabilità metafisica: solo la seconda costituirebbe il fondamento adeguato a reggere l'edificio delle scienze e della filosofia. Tra gli interpreti, si è discusso a lungo se dietro l'ipotesi del Dio onnipotente e "ingannatore" stesse la dottrina (che Descartes aveva formulato nella corrispondenza con Mersenne fin dal 1630) della libera creazione delle verità eterne. Scribano dimostra che ciò che Dio è chiamato a garantire nelle *Meditazioni* non è la tenuta delle leggi logiche o delle verità matematiche (come nell'ipotesi enunciata a Mersenne della libera creazione divina), bensì più esattamente la loro conoscenza da parte della mente umana.

Un altro aspetto che colpisce il lettore di questo libro è l'estrema predominanza dello sfondo scolastico e tardoscolastico per la comprensione dell'opera cartesiana: gli interlocutori dell'autore delle *Meditazioni* sono decisamente Tommaso, Scoto, Suarez, come documentano anche le "cripto-citazioni" dell'uno o dell'altro che Scribano ha scoperto e puntualmente documentato. Sin dai tempi di Gilson questa tendenza ha guadagnato molto terreno negli studi cartesiani, sia in Francia che altrove, e ha contribuito sempre più a mettere in luce la base propriamente metafisica del pensiero cartesiano. Resta comunque aperto il problema costituito da una strategia complessa, come quella di Descartes, che sa unire ai "fondamentali" del pensiero metafisico la profonda consapevolezza, e non solo esteriore, delle "novità" prodotte dalla doppia cesura della scienza moderna e del Rinascimento, con tutta la sua feconda carica antiscolastica e malgrado la caoticità che tanto lo irritava.

paganini@lett.unipmn.it

Il nuovo bando del Premio Italo Calvino

Ventesima edizione 2006-2007

1) L'Associazione per il Premio Italo Calvino in collaborazione con la rivista "L'Indice" bandisce la ventesima edizione del Premio Italo Calvino.

2) Si concorre inviando un'opera inedita di narrativa (romanzo oppure raccolta di racconti, quest'ultima di contenuto non inferiore a tre racconti e di lunghezza complessiva di almeno 30 cartelle) in lingua italiana e che non sia stata premiata ad altri concorsi. Si precisa che l'autore non deve aver pubblicato nessun'altra opera narrativa in forma di libro autonomo, presso case editrici a distribuzione nazionale o locale. Sono ammesse le pubblicazioni su Internet, su riviste o antologie. Nei casi dubbi è opportuno rivolgersi alla segreteria del premio. Qualora intervengano premiazioni o pubblicazioni dopo l'invio del manoscritto, si prega di darne tempestiva comunicazione.

3) Le opere devono essere spedite alla segreteria del premio presso la sede dell'Associazione Premio Calvino (c/o "L'Indice", via Madama Cristina 16, 10125 Torino) entro e non oltre il 30 settembre 2006 (fa-

fedede la data del timbro postale) in plico raccomandato, in duplice copia cartacea dattiloscritta ben leggibile. Le opere devono inoltre pervenire anche in copia digitale su dischetto, da allegare al pacco contenente copia cartacea (l'invio per e-mail crea problemi di sovraccarico e intasamento e occorre pertanto evitarlo).

I partecipanti dovranno indicare sul frontespizio del testo il proprio nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, eventuale e-mail, data di nascita, e riportare la seguente autorizza-

zione firmata: "Autorizzo l'uso dei miei dati personali ai sensi della L. 196/03".

Per partecipare si richiede di inviare per mezzo di vaglia postale (intestato a "Associazione per il Premio Italo Calvino", c/o L'Indice, Via Madama Cristina 16, 10125 Torino) euro 45,00 che serviranno a coprire le spese di segreteria del premio.

I manoscritti non verranno restituiti.

4) Saranno ammesse al giudizio finale della giuria quelle opere che siano state segnalate come idonee dal comitato di lettura scelto dall'Associazione per il Premio Italo Calvino.

Saranno resi pubblici i nomi degli autori e delle opere segnalate dal comitato di lettura.

5) La giuria è composta da 5 membri, scelti dai promotori del premio. La giuria designerà l'opera vincitrice, alla quale sarà attribuito un premio di euro 1.500,00. "L'Indice" si riserva il diritto di pubblicare - in parte o integralmente - l'opera premiata.

L'esito del concorso sarà reso noto entro il mese di giugno 2007 mediante un comunicato stampa e la pubblicazione sulla rivista "L'Indice".

6) La partecipazione al premio comporta l'accettazione e l'osservanza di tutte le norme del presente regolamento. Il premio si finanzia attraverso la sottoscrizione dei singoli, di enti e di società.

Per ulteriori informazioni si può telefonare il mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30 al numero 011.6693934, scrivere all'indirizzo e-mail: premio.calvino@tin.it, oppure consultare il sito www.lindice.com.

